CORRIERE FIORENTINO
16-GEN-2019
da pag. 5
foglio 1 / 2
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5639 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 65 %

LO SCULTORE DEL CHIANTISHIRE

«C'è un'altra Toscana tutta da scoprire»

a pagina 5 **Semmola**

«Cari inglesi, evitate i luoghi comuni La Toscana non si può dimenticare»

Lo scultore Spender: «Il Times sbaglia. Firenze soffre, ma questa regione ha tanti posti rimasti intatti»

Da 50 anni a Gaiole
Guido lentamente lungo la mia terra salvata dall'edilizia selvaggia Le Marche non hanno saputo difendere i borghi come è stato fatto qui

«No, la Toscana non si dimentica». Cinquant'anni esatti e una manciata di mesi dopo, Matthew Spender è ancora lì, a Gaiole in Chianti. «Non saprei dire se il mio caro vecchio Chiantishire esista ancora», sospira. «Sicuramente non è lo stesso di mezzo secolo fa. Forse non è mai realmente esistito; rimane un'immagine, uno scherzo. Ma il *Sunday Times* sbaglia a pensare che sia arrivata l'ora di dimenticare la Toscana a favore delle Marche».

Spender scolpisce, suona, vive la vita ruspante e pulsante del paese «perché è un gaiolese-londinese», come ci tiene a precisare il sindaco Michele Pescini. «Ho scelto questo pezzo di toscana come esiliato dalla Gran Bretagna — racconta lo scultore 73enne — Come un uomo del Trecento. Dante e Alberti erano esuli politici, io lo sono in senso culturale. Ora più che mai, a causa della triste Brexit». È arrivato a Gaiole nel 1968, novello sposo con la sua Maro Gorki. Aveva 23 anni. Molte delle sue opere sono state create qui. I suoi figli sono nati qui. Da grandi sono ripartiti per la City, mentre lui e Maro non se ne sono mai andati. Qui lo ha trovato Bertolucci che a metà degli anni Novanta lo ha preso come ispirazione, usando le sue sculture, per raccontare il mondo anglo-decadente di *Io ballo da sola*.

«Chiantishire» è espressione nata con lei, giusto?

«Fu semplicemente un'invenzione scherzosa di una geniale vignetta di 40 anni fa a corredo di un'intervista che mi fecero sull'*Espresso*: mi presero in giro scrivendo "ecco la vita nel Chiantishire"».

È diventata un'immagine di grande successo. Ha fatto la fortuna delle nostre campagne in Inghilterra

«Quell'epoca non esiste più. Sono rimasto l'unico inglese veramente integrato, vivo qui 360 giorni all'anno».

Come si è integrato?

«Suono il clarinetto nella banda del paese, partecipo alla vita politica... nel senso che sono iscritto al Pd locale che ogni due mesi organizza incontri estremamente tristanzuoli in cui ci scambiamo dei sospiri. Ci divertiamo, per così dire, a guardare il rinoceronte che lentamente muore. Il rinoceronte, se non si fosse capito, ahimè, è il Pd».

Maestro Spender, dunque: cosa pensa del Sunday Times che titola «Forget Tuscany. Discover the hills and beaches of Le Marche»?

«Che non c'è da *forget* proprio niente. Occorre scoprire cose nuove, non dimenticare quelle che non ci piacciono. Non fa nemmeno delle critiche serie. Speravo parlassero dei problemi seri della nostra regione. Problemi politici, legati al Monte dei Paschi che ha danneggiato il territorio. Allora sì, ci sarebbe stato da aprire una discussione».

Parlano di una Toscana inflazionata. Troppa gente. Troppe code. Troppo cara.

«Beh, certo. Il turismo di massa è veramente una piaga. Le città toscane soffrono, qualsiasi città soffrirebbe. Se a Firenze vivono 20 mila studenti americani, possono girare per la città senza nemmeno alzare lo sguardo, fingendo di essere in un paesino di provincia degli Usa, non devono affrontare l'italianità in nessun modo. Centomila turisti a San Gimignano fanno soffrire San Gimignano, è ovvio. Perché la "vita" è stata rimpiazzata da false terrecotte e cianfrusaglie etrusche».

Le Marche sono obiettivamente meno inflazionate.

«Possono venire in Toscana fuori stagione. Vengano ora a visitare gli Uffizi, rimarranno sorpresi. È vero che Le Marche sono sottovalutate, Ancona è una città bellissima, ci sono paesaggi da esplorare anche se i borghi non sono stati ben protetti dall'edilizia selvaggia. La Toscana si è difesa molto meglio da questa piaga».

Cosa consiglia ai suoi concittadini per sfatare quanto sostiene il Sunday Times?

«Di venire ad Asciano per esempio. Paesaggio incredibile e un museo molto bello.

CORRIERE FIORENTINO
16-GEN-2019
da pag. 5
foglio 2 / 2
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 5639 - Lettori: 41000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 65 %

Peccato lo tengano spesso chiuso. Adoro Carrara: vale la pena studiare l'industria del marmo, sia quella antica che l'attuale. Pitigliano anche. Mi piace prendere la macchina e guidare lentamente. Se lo facessero tutti si accorgerebbero di quanto sia raro vedere posti sciupati dall'edilizia selvaggia, un problema enorme per quasi tutta l'Italia, tranne che in Toscana».

E la sua Gaiole?

«Sa come salvarsi e rimanere "fuori dal mondo". Ha avuto l'intelligenza di trovare una soluzione gaiolese al problema del turismo: l'Eroica, la nostra manifestazione principale, non a caso la facciamo fuori stagione, non si vedono pulmini pieni di turisti».

Ma il turismo di massa...

«Le masse seguono i luoghi comuni, basta evitarli. Ieri ero a Siena e ho visto contemporaneamente due torpedoni molto grandi, uno polacco e uno coreano, che si muovevano come nuvole. Sembrava foschia, invece erano esseri umani. Ma non sciupavano la visione che ho di Siena d'inverno come luogo che, comunque vada, rimane appartato dal mondo, incantato».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scultore inglese Matthew Spender a Carrara mentere lavora alle cave di marmo Bettogli (*foto: Massimo Sestini*)

La locandina del film «Io ballo da sola» di Bernardo Bertolucci

Forget Tuscany — discover the hills and beaches of Le Marche, Italy's secret region

La vicenda

● Nella scorsa edizione il supplemento domenicale del **Times** ha pubblicato un servizio in cui invitava gli inglesi a «dimenticare» la Toscana, inflazionata, e il mito del «Chiantishire» in favore dele Marche

● Lo scultore inglese Matthew Spender vive da 50 anni a **Gaiole** in Chianti. È lui il «padre spirituale» dell'espression e Chiantishire ed è a lui che Bernardo Bertolucci si è ispirato per alcune vicende raccontate nel film «Io ballo da sola»